

LA VOCAZIONE

LA CHIAMATA ALLA VITA CONSACRATA

Cari parrocchiani, in questo mese vi parlo della vocazione che mi riguarda in prima persona. Come vi dicevo il mese scorso, la vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa è stata identificata per lungo tempo nell'immaginario comune come "la" vocazione;

tanto è vero che con l'espressione "avere la vocazione" si intendeva che uno si sentiva chiamato a diventare prete o suora. Precipitato che così non è, rimane comunque vero che questo tipo di vocazione appare come una di quelle più impegnative ed esigenti, in quanto si discosta dalla scelta di vita più "normale", quella della vita di coppia. Il fatto che uno scelga di dedicare totalmente la propria vita al Signore e alla Chiesa è ancora qualcosa che suscita domande, insieme a un misto di paura a ammirazione.

Ma come si riconosce questa vocazione? Qui certamente ognuno ha il suo percorso, e io posso solo testimoniare qualcosa del mio. Credo che però sia valido per tutti i consacrati il fatto che la scelta sia fatta innanzitutto per amore di Gesù. In altre parole non ci si sente attratti innanzitutto a un certo tipo di vita, che sia quella del prete di parrocchia che si dedica alla gente, quella del monaco che vive di preghiera e lavoro, quella della suora che si spende per i poveri e così via, ma bensì si vive un'attrazione amorosa verso il Signore. Questo deriva da un'esperienza che si è fatta di Gesù come persona: si è scoperto di essere amati da Lui, personalmente, e ci si è innamorati di Lui, proprio come capita tra un uomo e una donna. Questa è certamente l'intuizione iniziale, potremmo dire il seme della vocazione, che si può percepire anche molto presto nella vita: a me è successo per la prima volta quando frequentavo le scuole medie. In camera mia avevo un quadro con l'immagine di Gesù (quella che poi ho scoperto essere il "Gesù misericordioso" di suor Faustina Kowalska) e quando vivevo momenti difficili e mi sentivo un po' solo lo guardavo: con Gesù tutto cambiava, e capivo che era davvero un amico, che sarebbe stato bello stare con Lui tutta la vita.

Dopo questa intuizione, è chiaro che



Don Andrea in gita ai tempi dell'oratorio

deve seguire un cammino di discernimento, a volte anche molto lungo, intanto per capire se questo desiderio di appartenere al Signore corrisponde alla vocazione alla consacrazione, cioè se è volontà di Dio e se in definitiva è quello che

ci rende felici, e in seconda battuta per capire in quale forma consacrarsi al Signore. In questo percorso a me ha fatto molto bene vivere gli anni dell'adolescenza nella mia parrocchia; in quel periodo ho certamente valutato altre ipotesi per il mio futuro: sia di avere una famiglia (certamente le ragazze mi piacevano!) sia di trovare un lavoro che mettesse a frutto le mie capacità (a scuola andavo abbastanza bene). A un certo punto ho anche preso in considerazione di consacrarmi al Signore come laico ma vivendo una vocazione "civile", di promozione del bene comune attraverso la politica. Nel contempo però l'idea di dedicare la mia vita al Signore ha ripreso forza, e mi sono accorto che, pur interessandomi la politica e pur non ritenendo lontana da me la scelta del matrimonio, tutto questo non mi bastava.

A questo punto è stato quasi automatico per me entrare nel seminario diocesano: non sentivo "tagliata per me" né la vita monastica, contemplativa, né quella religiosa, ad esempio come frate. Di certo però nei sei anni di seminario ho continuato a verificare "sul campo" la mia vocazione, per capire anzitutto la volontà del Signore, anche con l'aiuto dei superiori e del padre spirituale, e poi per rendermi conto se ero adatto a essere in parrocchia punto di riferimento degli altri, in particolare dei giovani.

A distanza di più di 23 anni (!) dal mio ingresso in seminario, posso dire che grandi ripensamenti non ci sono stati. Difficoltà certamente sì, ma non tali da farmi pensare di aver sbagliato strada. Credo quindi che la cosa più importante sia scegliere: se non si sceglie, se non si intraprende un cammino preciso, non si capirà mai la propria vocazione, tanto meno quella alla vita consacrata.

Don Andrea

LA GIORNATA COMUNITARIA A CARAVAGGIO

Carissimi,

domenica 24 febbraio siete tutti invitati a Caravaggio, per una giornata insieme dell'intera comunità pastorale. Le nostre tre parrocchie, sono convocate insieme per una giornata di comunione. Siamo una famiglia, costituita dal nostro Arcivescovo lo scorso 20 maggio come comunità "Dio Padre del perdono". Per farmi comprendere, vorrei usare il paragone del pranzo di Natale. In quella occasione la famiglia si ritrova, anche quei componenti che per vari motivi non possono incontrarsi, in quella circostanza ci sono, condividono il pasto, si parlano, si raccontano, gioiscono insieme e si vogliono bene. La giornata che andremo a vivere, per la seconda volta, infatti già lo scorso aprile a Rho abbiamo vissuto una giornata così, è una grazia che ci è data per condividere la fraternità tra le tre parrocchie, chiamate a rimanere tali con la loro specificità, ma impegnate a scambiarsi i loro doni più preziosi.

Le nostre tre parrocchie sono come tre sorelle, figlie dei medesimi genitori, sono di età e sensibilità diverse, ma si vogliono bene. La giovane aiuta quella anziana e quella di mezza età fa da ponte tra le due generazioni.

Cosa faremo in quella giornata a Caravaggio? Condivideremo il dono di una pagina del Vangelo di Gesù, che ci permetterà di domandarci: "qual è il nostro tesoro? Come lo possiamo condividere che le altre comunità parrocchiali?". Pertanto, ascolteremo insieme la Parola di Dio, che i nostri sacerdoti hanno meditato insieme, faremo un po' di silenzio davanti all'Eucarestia e avremo la possibilità di dialogare e conoscerci meglio in piccoli gruppi, e nell'intera assemblea per la S.Messa. Il pasto consumato insieme, ci permetterà di dialogare in modo più amicale e fraterno. La Madonna di Caravaggio veglierà sull'intera giornata. Vi aspettiamo tutti!

Don Mauro

Una visita a...

SAN MAURIZIO AL MONASTERO MAGGIORE

Milano. Certamente se pensiamo ai più importanti edifici religiosi di Milano ci vengono in mente il Duomo, Sant'Ambrogio e la chiesa di Santa Maria delle Grazie, non tanto per sé tessa ma grazie al Cenacolo di Leonardo da Vinci.

E proprio lì vicino, a meno di un centinaio di metri, sempre su corso Magenta, si trova la chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore, con una facciata del tutto anonima e che non lascia presagire nulla delle meraviglie che troverete al suo interno: un'apoteosi di colori, con affreschi, dipinti e stucchi che ricoprono interamente le pareti, i soffitti e le varie cappelle che si aprono ai lati.

Non è che l'inizio.... La chiesa infatti è una chiesa "doppia"; quella che vedete una volta entrati è la parte dedicata al popolo, ma attraverso uno stretto passaggio si accede alla parte più ampia, una volta a solo uso delle monache di clausura Benedettine, che potevano ascoltare la messa e comunicarsi solo attraverso una grata ostia nel tramezzo fra i due ambienti.

Qui si trova la sede del coro, un inponente organo a canne e soprattutto una serie di affreschi raffiguranti la vita di Cristo, eventi biblici e d episodi della vita di san-



ti, opere di Bernardino Luini e della sua bottega, realizzati negli anni 20 del 1500.

Si può apprezzare il loggiato che corre tutto intorno all'aula, decorato con tondi con immagini di sante o, più probabilmente, delle facoltose monache del convento, che sembrano affacciarsi ad osservare la parte sottostante.

Il soffitto del passaggio addossato alla parete divisoria della chiesa è vivacemente decorato con un cielo blu scuro su cui spiccano stelle dorate con al centro il Padre Eterno attorniato da Angeli suonatori e dai quattro Evangelisti.

Non basterebbe l'intero numero de "Il Carmine" per descrivere tutto quello che potreste vedere, per cui vi invito a visitare questo gioiello che poco conosciuto, non ha nulla da invidiare a altri e più noti monumenti.

Non per nulla Vittorio Sgarbi l'ha definita la Cappella Sistina di Milano.

Buona visita.

GIORNATA INSIEME della Comunità Pastorale

Domenica 24 febbraio dalle 9.30 alle 17.00

Presso il santuario di Caravaggio

Iscrizioni dai sacerdoti entro il 17/2

PER IL TETTO DELLA CHIESA

(al 31/12/2018)

Offerte in denaro:	€	5933
Bonifici bancari:	€	4850
Benedizioni natalizie:	€	515
Mercatino stelle di Natale:	€	430
TOTALE:	€	11.728
TOTALE GENERALE:	€	29.747

**GRAZIE A TUTTI
DELLA GENEROSITÀ!**



Riscopriamo la Messa

LE TRE “ELEVAZIONI”

L’elevazione alla dossologia

La preghiera eucaristica termina con la grande dossologia – letteralmente discorso / esclamazione (*logos*) di gloria (*doxa*) –, nella quale si compendiano i tratti peculiari di ogni preghiera liturgica: il primato del rendimento di grazie e della lode («ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli»); il dinamismo trinitario, che vede il Padre come destinatario («a te, Dio Padre, onnipotente»), il Figlio come mediatore («per Cristo, con Cristo e in Cristo») e lo Spirito Santo come cooperatore («nell’unità dello Spirito Santo»); l’assenso corale della fede («Amen»).

Per la sua rilevanza nell’ambito della preghiera e della celebrazione eucaristica, almeno nei giorni festivi, questa dossologia andrebbe eseguita in canto, sia nella parte che spetta al sacerdote, sia, soprattutto, nell’«Amen» finale di tutta l’assemblea. È auspicabile che tutte le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti conoscano almeno un modulo musicale per poterla eseguire in canto.

Alla dossologia, cantata o recitata, si accompagna l’elevazione della patena con l’ostia e il calice: il sacerdote «prende con una mano la patena su cui è l’ostia e con l’altra mano il calice, ed elevandoli insieme, dice: ...». Va subito rimarcato il fatto che qui il pane e il vino consacrati, a differenza di quanto avviene dopo la consacrazione, sono elevati «insieme». In questo modo il gesto rituale rafforza il senso delle parole di glorificazione e le parole fanno luce sul valore del gesto rituale.

Possiamo ora provare a mettere in risalto qualcuno dei significati racchiusi in questa terza elevazione della Messa. In primo luogo, l’elevazione simultanea del pane e del vino consacrati favorisce una comprensione eucaristica della mediazione sacerdotale del Figlio, formulata con le parole «per Cristo, con Cristo e in Cristo». La Chiesa glorifica il Padre per mezzo di Colui che si rende presente sotto i segni sacramentali del pane e del vino. Il Cristo, per mezzo del quale, con il quale e nel quale onoriamo il Padre, è lo stesso che si offre sui nostri altari nel sacramento dell’Eucaristia. E come Gesù Cristo ha glorificato il Padre sulla terra, compiendo l’opera che il Padre gli aveva affidato (cfr. Gv 17,4), così in ogni Eu-



caristia è sempre lui che glorifica il Padre, continuando a compiere l’opera di salvezza che, una volta per sempre, ha realizzato morendo sulla croce e risorgendo dai morti. L’elevazione del pane e del vino consacrati, unita alla dossologia, ci rende perciò consapevoli che, solo unita a Gesù Cristo, la Chiesa può elevare un vero culto alla gloria di Dio. E la Chiesa è unita a Gesù Cristo da un vincolo sacerdotale, battesimale e ordinato, che si rinnova in ogni eucaristia.

Da quest’ultima affermazione possiamo recuperare un secondo significato. L’elevazione simultanea del pane e del vino consacrati fatta dal sacerdote, ma accompagnata e conclusa dall’assenso di fede di tutta l’assemblea, invita a riflettere sulla fruttuosa relazione che deve intercorrere nella Chiesa tra il sacerdozio ordinato e il sacerdozio comune. Se resta vero che non c’è Eucaristia senza un presbitero validamente ordinato che presiede a tutta la preghiera e consacra il pane e il vino portati all’altare, la riforma liturgica ci ha fatto riscoprire il valore della partecipazione attiva, consapevole e piena dei fedeli laici in forza del loro battesimo. Quell’«Amen», che – stando ad alcune espressioni dei Padri della Chiesa – dovrebbe avere il fragore di un tuono che fa tremare tutta la chiesa, diviene il segno di un popolo che vuole partecipare in prima persona e con profonda convinzione al culto che la Chiesa eleva alla gloria di Dio.

Resta infine da raccogliere ancora una volta, come già per l’elevazione dopo la consacrazione, il rimando alla comunione sacramentale. La partecipazione alla vita di Gesù Cristo e alla sua perfetta glorificazione del Padre, avviata con il Battesimo, si rinnova nel tempo per ciascun fedele grazie alla comunione sacramentale. L’elevazione del pane e del vino consacrati per dare forza alla dossologia della Chiesa diventa perciò anche un pressante appello ad accostarci alla mensa del Signore per diventare una sola cosa con lui e tra di noi. Il Padre riceve gloria dal Figlio, ma il Figlio, donandosi a noi come cibo e bevanda, ci rende partecipi di quanto egli compie. Nell’elevazione della patena con l’ostia insieme con il calice c’è dunque un anticipo di quello che potremo fare pienamente (glorificare il Padre) solo quando saremo uniti a Cristo nella comunione al suo corpo e al suo sangue.

ALLA RICERCA DEL... CARMINE!!

Carissimi, vorremo completare i nostri archivi del foglio mensile “IL CARMINE” dall’inizio ai nostri giorni.

CI MANCANO SOLO 3 NUMERI! Sono il n. 139 e 140 (del 2004) e il n. 187 (del 2009).

Se qualcuno li avesse conservati e ce li portasse gli saremmo molto grati!

VACANZE CON L’ORATORIO 2019 **A Gandellino (BG)**

Dal 6 al 13 luglio

Bambini e bambine dalla III alla V elementare

Dal 13 al 20 luglio

Ragazzi e ragazze di I e II media

Dal 20 al 27 luglio

Adolescenti III media e superiori

APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO 2019

- V 1 Primo venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione eucaristica
- S 2 Presentazione del Signore**
ore 10.30: Prima Confessione dei ragazzi del gruppo Taddeo a san Gaetano
ore 16.00: incontro di formazione Caritas in aula Paolo VI
ore 18.00 in Chiesa: benedizione delle candele, processione e S. Messa
- D 3 IV DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
Giornata per la vita: vendita delle primule
San Biagio: al termine delle ss. Messe benedizione della gola e distribuzione del panettone benedetto
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Zaccheo (V primaria) in oratorio
ore 17.00: falò in oratorio
- Ma 5** ore 19.30: Consiglio Pastorale cittadino a san Gaetano
- G 7** ore 21.00: in Basilica lectio divina sui salmi; a seguire adorazione eucaristica e possibilità di confessioni
- S 9** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Marta (II primaria) e Giovanni (III primaria) in oratorio
ore 15.00: formazione decanale per le catechiste
ore 16.00: incontro di formazione Caritas in aula Paolo VI
- D 10 V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
- L 11** Giornata mondiale del malato e anniversario dell'apparizione a Lourdes
- Me 13** ore 21: incontro catechiste del Carmine in archivio parrocchiale
- G 14** ore 21.00: Incontro di formazione per gli adulti della città in salone don Giuseppe (vedi box dedicato)
- S 16** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Taddeo (IV primaria) e Zaccheo (V primaria) in oratorio
ore 16.00: incontro di formazione Caritas in aula Paolo VI
- D 17 VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Marta (II primaria) in oratorio
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
- G 21** ore 21.00: Incontro di formazione per gli adulti della città in salone don Giuseppe (vedi box dedicato)
- S 23** Ore 15.00: formazione decanale per le catechiste
ore 16.00: incontro di formazione Caritas in aula Paolo VI
- D 24 PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
Ritiro della comunità pastorale a Caravaggio
- G 28** ore 21.00: Incontro di formazione per gli adulti della città in salone don Giuseppe (vedi box dedicato)

COMUNITÀ PASTORALE "DIO PADRE DEL PERDONO" MELEGNANO

CATECHESI PER GLI ADULTI: La Parola di Dio al Centro

14 Febbraio: La "Dei Verbum"

Documento del Vaticano II sulla riscoperta della Parola di Dio (don Mauro)

21 Febbraio: "I Libri della Bibbia sono ispirati allo Spirito Santo"

Cosa Significa? Perché è stato fissato questo elenco di libri nella Bibbia Cattolica? (don Sergio)

28 Febbraio: "La Lectio Divina"

Schema e spiegazione delle varie parti (don Andrea)

7 Marzo: **Presentazione storico - critica del Vangelo di Luca** (don Stefano)

Ore 21 presso il salone "Don Giuseppe"



La Messa della Vigilia con i bambini



L'arrivo dei Magi all'Epifania